



Gregorio Bertolini

Palermo

Introspezione

Questa foto rimanda in qualche modo al concetto di Mario Giacomelli, laddove l'immagine fotografica per il Maestro di Senigalia è viva espressione di "una forza interiore senza volto" che aggredisce lo spazio. Qualcosa che, è evidente, attiene al subconscio, e quindi al complesso universo delle emozioni. Accedere alla parte recondita della realtà con gli occhi dell'anima per dare senso a tutto quanto appare agli occhi del corpo. Fotografia che trascende il mero momento trascrittivo per mirare all'essenza delle cose. A tanto pare ricondurre la greve atmosfera dell'immagine proposta, entro cui, inquietante e inafferrabile, alita la presenza umana. Importanti, al riguardo, le peculiarità tecniche tecniche dello scatto: consono utilizzo di un b/n dalle fosche tonalità e attento studio dei giusti tempi di esposizione.

Giorgio Paparella

Savona

Tempo sospeso

Creatività ovvero, secondo Einstein, "l'intelligenza che si diverte". Creatività e minimalismo ovvero, e il discorso si fa più interessante, l'intelligenza creativa che dal "poco" del contesto attenzionato trae il "molto", per ingenerare stupore ed emozione. Due gli elementi naturali, cielo e terra, e due i colori, blu e rosso, sagacemente "manipolati" dall'amico Giorgio per adire a quell'atmosfera di "tempo sospeso", tanto suggestivamente credibile quanto profondamente toccante. La rigorosa suddivisione degli spazi e la razionalizzazione dei campi cromatici rendono ragione dell'essenzialità compositiva che in questo caso pare corroborare la voce del silenzio e il senso di mistero percepibili dal fruitore.



Giovanni Sarrocco

Sulmona (AQ)

Guardando Lucca

Sguardo su una delle più belle e storiche piazze d'Italia, nata in epoca medievale sui resti del locale anfiteatro romano (II sec d.C.), da cui origina il nome. Forma ellittica costituita dall'armonico susseguirsi delle colorate costruzioni che ne connotano l'impianto, la piazza Anfiteatro, a Lucca, è certamente il cuore pulsante della città. L'originale inquadratura operata da Sarrocco, pone a mò di suggestiva "quinta" una interessante opera scultorea di Paola Epifani, in arte Rabarama, e a fronte di quest'ultima il vetusto edificio color ocra. Quasi un'intenso dialogo tra due elementi a differente dimensione generazionale, con tanto di spaziosità di cielo ed equilibrio luministico a renderne arioso lo sviluppo